

I NODI DI HARTMANN E LE GEOPATOLOGIE

Indice

| | | |
|---|---|---|
| 1 | La rete di Hartmann e i nodi radianti | 2 |
| 2 | Le osservazioni raddomantiche del medico-dottor Hartmann | 2 |
| 3 | I nodi di oggi | 3 |
| 4 | Le leggi di Maxwell | 4 |
| 5 | La parola dei raddomanti come prova scientifica | 4 |
| 6 | Come difendersi dalla paura dei nodi: vari talismani in vendita | 5 |
| 7 | La prova semplicissima | 5 |

Introduzione

La *geobiologia* è una disciplina fondata all'inizio degli anni Cinquanta dal dottor Ernst Hartmann (1915-1992). A essa si rifanno, seppur con qualche variazione, alcuni bioarchitetti e vari gruppi che si occupano di architettura geobiologica o biocompatibile.

2 Anche il manuale Hoepli di architettura ha dedicato qualche pagina ai lavori e alle teorie di Hartmann, citando i cosiddetti "nodi di Hartmann".

4 Queste idee, che prendono l'avvio da ricerche svolte con metodi di raddomanzia, sono in netta contraddizione con le proprietà della Terra e con le leggi della fisica conosciute. Siamo di fronte alla possibilità di un nuovo Nobel per la fisica?

5

5

1 La rete di Hartmann e i nodi radianti

Genericamente la rete di Hartmann viene definita (da coloro che ritengono esista) una griglia di passo 2 m per 2.5 m ricoprente l'intero pianeta Terra e uscente radialmente da esso.

Le *geopatie*, in questa visione del mondo, sarebbero le malattie causate dallo stazionamento sopra le zone di incrocio della rete di Hartmann, dove si hanno i cosiddetti nodi di Hartmann (chiamati anche “nodi radianti” o “punti cancro”).

Secondo gli esperti, il sostare per lunghi periodi sopra uno di tali nodi potrebbe essere estremamente dannoso per la salute, soprattutto se sotto al nodo (anche a profondità di centinaia di metri) ci dovessero essere falde acquifere oppure faglie, che sono ritenute in grado di intensificare le “radiazioni nocive” sviluppate dal nodo.

Di qui la necessità di correre ai ripari progettando abitazioni in luoghi non radianti, e, dove vi sia già la costruzione, eseguendo mappature dettagliate della posizione dei nodi di Hartmann più patogeni al fine o di spostare i letti e le scrivanie al di fuori delle zone a rischio, o di schermare i punti cancro per mezzo di tappetini di sughero e rame o altri apparecchi brevettati, garantiti allo scopo.

2 Le osservazioni medicorabdomiche del dottor Hartmann

Ecco come definisce lo stesso Hartmann la griglia che da lui prese il nome. Nel libro *Krankheit als Standortproblem* (Malattia come problema dovuto al luogo, 1951), che raccoglie una serie di articoli scritti in più di trent'anni, egli affermava:

Secondo le osservazioni che ho fatto sussiste un legame fra l'irraggiamento terrestre e la malattia. I raggi della Terra provocano un effetto patogeno soltanto su strisce strette (larghe circa 5-10 cm) che si manifestano come zona di

stimolo, ovvero di reazione del raddomante.

Hartmann fece queste osservazioni in prossimità di corsi d'acqua, basandosi sulle capacità di percezione raddomantica che era convinto di possedere. Non specificò cosa intendesse per “raggi della Terra”, lasciando solo intendere che tali raggi potevano essere trovati con metodi raddomantici.

Scrisse anche, sempre nel 1951: *Queste strisce hanno un certo ritmo e dipendono poco dal sottosuolo: tanto più è profondo il corso d'acqua e tanto più emergono strisce ritmiche parallele.*

Hartmann asserisce inoltre di riuscire a individuare le strisce, oltre che con la bacchetta da raddomante, anche attraverso i sensi del tatto e della vista. Egli sentiva infatti una “forte sensazione di calore sulle mani” e anche una “sensazione di intenso prurito”.

È doveroso però notare che queste due sensazioni fisiche dipendevano anche dalle condizioni meteorologiche in cui si trovava a operare. Secondo Hartmann infatti “la sensazione di prurito poteva perdere d'intensità, fino a scomparire” e poteva insorgere “persino la sensazione di freddo”.

Riguardo alla vista, Hartmann scrive: *Se sussiste una forte sensazione di prurito sulle mani e c'è una certa penombra, queste strisce ritmiche sono coglibili anche con l'occhio. Su queste strisce compare un fumo simile a nebbia su cui si possono osservare diverse cose.*

Riguardo agli effetti sulla salute Hartmann effettua quelle che egli stesso definisce “osservazioni sconvolgenti”; scrive infatti: *Eccetto pochissime malattie, come l'influenza, il morbillo, il raffreddore, eccetera, ci sono poche malattie che non siano causate da una striscia stretta.*

Alcuni anni dopo, nel 1968, Hartmann parla invece di “griglia a rete globale”, che è cosa diversa dalle strisce descritte nel 1951. La griglia a rete globale non interessa infatti soltanto il suolo in prossimità di corsi d'acqua sotterranei, ma ricoprirebbe l'intero pianeta.

Inoltre, al posto dei raggi della Terra (che riteneva scaturire da falde e faglie), egli comincia a parlare di raggi cosmici (senza comunque speci-

ficare cosa intenda con tale termine) i quali diffonderebbero la rete in tutti i luoghi.

Scrive infatti Hartmann: *è presumibilmente una struttura di griglia a rete di determinati raggi cosmici che sono ordinati regolarmente nel campo magnetico terrestre; orientati magneticamente in direzione nord-sud ed est-ovest.*

Nello stesso anno aggiunge una importante modifica alla sua teoria: essendo convinto della regolarità e della stabilità della griglia globale, ritiene improbabile, dato che la Terra si muove nel Sistema solare, che tale griglia abbia una origine cosmica.

Essendo una struttura legata al luogo Hartmann ripensa allora a un irraggiamento terrestre, simile a quello descritto nel 1951, diffuso però su tutta la superficie della Terra.

Tale irraggiamento sarebbe causato, secondo Hartmann, da radiazioni provenienti da spaccature all'interno del pianeta: le radiazioni, nell'attraversare strutture cristalline nelle viscere della Terra, diverrebbero ordinate in una griglia uniforme.

L'ultimo aggiornamento di tale rete globale viene effettuato da Hartmann nel 1976: *La griglia a rete globale ha anche forma tridimensionale. Notammo che quando in seguito a uno spostamento orizzontale del letto le condizioni del paziente non miglioravano, vi erano invece dei cambiamenti in seguito a una variazione di altezza del giaciglio.*

Una delle cose che vale la pena di ricordare è che Hartmann non fu il solo a occuparsi di geobiologia (pur divenendone l'esponente più conosciuto). Nello stesso periodo altre persone, utilizzando la bacchetta (raddomanti) o il pendolo (radiestesisti), si dedicarono a ricerche simili approdando a risultati differenti.

Così sono sorti la griglia di Peyré, i campi polari di Wittmann e la griglia diagonale di Curry. Hartmann criticò le teorie di Curry sull'emanazione delle cariche in quanto, disse, derivavano da "misurazioni soggettive".

3 I nodi di oggi

La situazione odierna della geobiologia non è molto cambiata. Anche se nei tempi più recenti vi sono stati alcuni aggiornamenti, la sostanza della disciplina è rimasta praticamente immutata.

Nessun raddomante o pseudo architetto, per esempio, afferma oggi di poter vedere con gli occhi la nebbia che sorge dalle righe di Hartmann, vengono però da molti considerate ancora valide le misurazioni tramite bacchetta da raddomante per la ricerca dei nodi patogeni (e, ovviamente, l'esistenza di tali nodi non viene per nulla messa in discussione).

Adesso, per la rilevazione dei nodi, sono stati posti in commercio, oltre a bacchette e a pendolini, anche dei non meglio specificati "radioapparecchi" di produzione tedesca.

Riguardo alle malattie provocate dai nodi, oggi i seguaci di Hartmann non ritengono più che siano la maggioranza di quelle conosciute. Rimangono però molteplici: dalle semplici sensazioni di stress, affaticamento, mal di testa e insonnia, fino alle ben più gravi leucemie.

Vale la pena di citare il caso di un architetto e raddomante che nel febbraio 1997 si accordò con la giunta comunale di Siena per eseguire la mappatura dei nodi radianti nei cinque asili comunali (delibera n. 179 del Comune di Siena, 3/2/1997).

Secondo l'architetto tali nodi mettevano a repentaglio la salute dei bambini poiché favorivano l'insorgere della leucemia infantile. La mappatura non ebbe poi luogo perché il sindaco, avendo modo di sentire un parere scientifico, decise di bloccare il progetto.

Non vi sono dunque differenze sostanziali fra Hartmann e i suoi odierni epigoni, i quali si trovano tuttora in netta contraddizione con la fisica, e forse ancor più del loro stesso padre fondatore.

Alcuni esperti bioarchitetti, infatti, definiscono "magnetica" oppure "elettromagnetica" la rete di Hartmann (a differenza dello stesso Hartmann, che la definì "irraggiamento terrestre" o

“raggi cosmici”).

Nel manuale “La casa ecologica” distribuito in allegato il con il numero 42 de *Il Salvagente* nell’ottobre del 1997, la rete di Hartmann viene esplicitamente definita “una maglia invisibile di linee elettromagnetiche e fasce”.

4 Le leggi di Maxwell

Le credenze dei bioarchitetti sono in totale contrasto persino con le conoscenze scientifiche dell’elettromagnetismo più elementari.

La forma del campo elettromagnetico terrestre è infatti ben conosciuta anche nelle armoniche più deboli, grazie agli studi satellitari, mentre le proprietà dell’elettromagnetismo sono descritte alla perfezione dalle leggi di *Maxwell* del 1873: e non vi è spazio né per l’esistenza di una “maglia elettromagnetica” (dato che le linee di campo non si possono mai incrociare) né per l’esistenza di una griglia di nodi emettenti onde elettromagnetiche (dato che sarebbero stati facilmente individuati già da tempo con un semplice rivelatore).

Gli insegnamenti della geobiologia implicherebbero quindi una completa revisione di tre discipline scientifiche: la fisica di base (dalla quale si dovrebbero eliminare le equazioni di Maxwell e tutte le conoscenze sull’elettromagnetismo), la medicina (nella quale si dovrebbe inserire la scoperta che i nodi di Hartmann sono la causa di moltissime malattie) e la biologia (nella quale la scoperta di autentiche capacità extrasensoriali raddomantiche porterebbe una nuova luce al concetto di essere umano.)

Gli appellativi che nella stampa vengono dati alle strisce di Hartmann sono molteplici: terrestri, telluriche, cosmiche, cosmotelluriche, radianti, magnetiche, elettromagnetiche, geopatogene, ionizzanti, ioniche e via dicendo. Oltre a ciò non è affatto raro vedere confuse le linee di Hartmann con i campi elettromagnetici prodotti da elettrodotti o elettrodomestici. Questa confusione non passerebbe certamente inosservata se anziché concetti fisici riguardasse concetti architettonici: che effetto farebbe sentire parlare di una struttura indifferentemente

chiamata scala, camino, colonna, volta, portico, cantina, muro, finestra, tetto, arco eccetera?

5 La parola dei raddomanti come prova scientifica

Ricapitolando, la geobiologia prevede energie e fenomeni non ancora conosciuti né dalla fisica né dalla biologia, e in netto contrasto con le conoscenze scientifiche di base.

Qual è dunque la prova che viene portata per l’esistenza di queste energie? La sensitività raddomantica.

Apriamo una parentesi per fare una puntualizzazione: se tali energie venissero realmente rilevate per mezzo di persone particolarmente “sensibili”, attraverso l’utilizzo delle cosiddette bacchette da raddomante, per quanto misteriosa, l’esistenza dei nodi radianti sarebbe comunque comprovata in modo concreto. Il raddomante, infatti, fungerebbe da strumento di misura.

Nessuno, per esempio, metterebbe in dubbio l’esistenza dei tartufi solo perché vengono trovati grazie all’olfatto dei maiali senza bisogno di complicati strumenti tecnologici.

Ma le cose non vanno affatto così per i nodi, ed è questo il punto cruciale del discorso. Nessun raddomante è sinora riuscito a localizzare dei nodi di Hartmann in maniera ripetibile e controllabile, ovvero in maniera concreta.

Quando infatti viene detto che la rete di Hartmann e i nodi patogeni vengono “sentiti” dai raddomanti, viene taciuta una cosa fondamentale: ogni raddomante trova i nodi in posti diversi (essi divengono perciò “i suoi” nodi), e uno stesso raddomante, qualora provi a mappare un luogo da lui già analizzato in precedenza, non riesce a rintracciare i nodi nei posti precedentemente identificati.

La presunta capacità raddomantica, del resto, ogniqualevolta sottoposta a controllo, si è rivelata fallimentare anche per quanto riguarda la classica rivelazione della presenza di acqua.

I raddomanti, in altre parole, non sono veramente in grado di riconoscere (in modo

ripetibile, con sistemi di controllo in doppio cieco) queste presunte energie nel suolo, ma sono soltanto in grado, così come lo sarebbe qualsiasi altra persona, di indicare una serie di punti a casaccio, affermando di sentire qualcosa.

6 Come difendersi dalla paura dei nodi: vari talismani in vendita

Chi vende soluzioni al problema dei nodi, ovviamente non si pone il problema di dimostrare l'esistenza della rete di Hartmann, ritenendola del tutto scontata.

La discussione finisce così sul problema di vedere quanti e quali effetti i nodi radianti abbiano sulla salute dell'uomo, ovvero su quante e quanto gravi siano le cosiddette geopatie.

Nel manuale de *Il Salvagente* già citato, riguardo alla rete di Hartmann viene scritto: "Quello che si sa è che certi animali sono più sensibili di altri ai nodi, pur comportandosi in modi diversi. I cani se ne allontanano, gatti e formiche invece li prediligono 'scegliendoli' per la loro tana."

Gli sforzi sono dunque diretti alla ricerca di rimedi per le abitazioni (peraltro a costi non indifferenti) piuttosto che a provare sperimentalmente l'esistenza dei nodi.

Lo stesso Hartmann, nel 1983, propose di utilizzare i biorisonatori (delle spirali metalliche) per eliminare gli effetti patogeni dei punti cancro.

Attualmente esistono molteplici rimedi contro i nodi di Hartmann, molti dei quali sono proposti dalle stesse persone che eseguono la mappatura dei luoghi. Negli ultimi tempi sono sorte numerose ditte, anche in Italia, specializzate in questo campo.

Per fare un esempio, la ditta BIOSETÂ® della Full-Point S.r.l. propone il "biodispositivo brevettato", ovvero "un campo magnetico stabilizzato nord-sud che rafforza il sistema immunitario e unitamente al 'circuito oscillante' difende l'organismo dalle influenze delle radiazioni cosmoteluriche, geopatogene (nodi di Hartmann) ed elettromagnetiche."

Tutto ciò assume inevitabilmente l'aspetto della vendita di un talismano contro il malocchio... è come se si proponesse di salvaguardare le nostre abitazioni con uno speciale scudo brevettato contro i pericolosissimi planaggi di stormi di mucche volanti (molto più devastanti dei piccioni).

Queste nuove figure professionali stanno insomma generando nuovi allarmi, creando nuovi bisogni e producendo nuovi prodotti, il tutto senza portare alcuna prova della fondatezza delle loro teorie.

7 La prova semplicissima

In realtà sarebbe estremamente facile dimostrare l'esistenza dei nodi di Hartmann, se i cercatori e gli schermatori di nodi fossero davvero in grado di fare il mestiere che dicono.

Abbiamo proposto un metodo semplicissimo per dimostrarlo. Il metodo ha anche il vantaggio di essere a costo zero, ripetibile e strutturato in doppio cieco: il rabadomante cercatore/schermatore di nodi sarebbe stato posto in una grande stanza dove avrebbe individuato, giacché ce n'è uno ogni due metri, una ventina di nodi di Hartmann.

Avrebbe quindi dovuto applicare i tappetini di sughero anti-nodo (o qualsiasi altro prodotto schermante) su tutti e venti i nodi, verificando con la sua bacchetta che non irradiassero così più alcuna negatività cosmotelurica.

Fatto questo, i 20 tappetini sarebbero stati coperti alla sua vista tramite dei coperchi di materiale qualsiasi (ovviamente opaco alla luce visibile). Il rabadomante sarebbe quindi uscito dalla stanza dell'esperimento e una seconda persona, a sua insaputa, avrebbe tolto a caso uno dei 20 tappetini anti-nodo da sotto un coperchio.

A quel punto il rabadomante, rientrando accompagnato da una terza persona (che non avendo visto l'operazione poteva fungere da giudice imparziale), avrebbe dovuto individuare con la bacchetta quale fosse, fra i venti presenti, l'unico nodo non schermato.

In modo molto semplice, attraverso esperimenti ripetuti, l'esistenza dei nodi radianti poteva essere dimostrata in modo concreto (e con spese sperimentali veramente limitate!).

A questa nostra proposta, purtroppo, è stato risposto che gli ultimi studi sembrano indicare che i nodi di Hartmann possono muoversi e cambiare posizione al passare del tempo.

Che dire? Questa nuova concezione di nodo radiante, se da una parte si discosta da quella originariamente inventata da Hartmann, dall'altra si avvicina notevolmente al concetto di mucca volante (che può muoversi, volare, migrare...).

Le teorie geobiologiche dei nodi e della rete di Hartmann, fuoriuscendo dalla possibilità di indagine empirica, possono solo essere oggetto di credenza fideistica. L'unico interesse scientifico che possono suscitare riguarda quindi lo studio di come nascano e si diffondano le nuove superstizioni e le nuove pseudoscienze.